

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Ai greci si deve la nascita della filosofia, un pensiero basato su congetture, presunzione e ignoranza; e a intellettuali quali Ibn Sînâ, Ibn Rušd, al-Fârâbî e al-Kindî si deve la diffusione di tale filosofia nel mondo arabo...

**«Non loro io presi a testimoni della creazione dei cieli e della terra, né della creazione di essi medesimi, né avrei scelto i seduttori ad aiutarmi.»** (Bausani, XVIII:LI)

Per quanto questi filosofi abbiano potuto indagare circa le cause e l'origine dell'universo, o circa l'apparizione dell'uomo sulla terra, la loro conoscenza non poté che essere relativa, perché concepita dalla mente umana limitata, priva della luce della rivelazione. Questa fu la ragione per la quale Socrate, forse il più saggio tra costoro, giunse ad ammettere la sua totale ignoranza della verità, e per la quale l'Imâm al-Šafiʿî, circa tredici secoli dopo affermerà:

مَا جَهِلَ النَّاسُ وَلَا اخْتَلَفُوا إِلَّا لِتَرْكِهِمْ لِسَانَ الْعَرَبِ وَمِثْلِهِمْ إِلَى لِسَانِ أَرْسُطَاطَالِيسَ

**«Le persone non divennero ignoranti e non ebbero divergenze se non a causa del fatto che abbandonarono la lingua araba, per indirizzarsi verso la lingua di Aristotele.»**

*Contrariamente a quanto fanno questi filosofi sviati, noi non edificiamo la nostra dottrina basandoci sul nostro pensiero e su congetture, ma seguiamo ciò di cui Dio ci ha informato, e ciò che ci è stato autenticamente tramandato in successione dal Suo Profeta Eletto — lo benedica Dio e gli conceda pace — . Dunque testimoniamo l'Unicità di Dio nella Sua Signoria, nella Sua Divinità, e nei Suoi bellissimi Nomi ed elevatissimi Attributi, senza comparazione, descrizione, alterazione né omissione; abbiamo fede nella descrizione che Egli ha fatto di sé stesso nel Corano e nella Sunna, e rigettiamo le eresie dei giamiti, degli asciariti, dei cullabiti, dei maturiditi, dei mutaziliti e dei musciabbiti...*

**«E Dio possiede i nomi più belli, invocatelo dunque con quei nomi, e abbandonate coloro che quei nomi usano perversamente; saranno ricompensati per quel ch'essi fanno.»** (Bausani, VII:CLXXX)

*Abbiamo altresì fede nel fatto che Dio sta sopra i Suoi cieli, innalzato sul Suo Trono:*

**«O siete voi sicuri che Chi è nel cielo non vi faccia sprofondare sottoterra?»** (Bausani, VII:CLXXX)

**«Il Compassionevole si è innalzato sul Trono.»** (Bausani, XX:V)

I filosofi interpretano allegoricamente questi versetti, ma la loro interpretazione (ta'wîl) per esser tale, non può trasformare e stravolgere il significato esplicito dei versetti, perché in tal caso diverrebbe una distorsione (tahrîf).

L'interpretazione allegorica dei nomi e degli attributi di Dio è comunque un'eresia tipica di queste sette deviate, che considerano le loro prove razionali decisive, a scapito di quelle scritturali. Essi utilizzano, per argomentare le loro tesi eterodosse, alcune parole dell'Imâm al-Tahâwî o dell'Imâm Abû Hanîfa, travisandone completamente il senso. Eppure questi a'îmma ed i loro successori sono innocenti rispetto alle aberrazioni dottrinali di queste sette deviate...

L'Imâm al-Tahâwî, nella sua celebre opera sul credo sunnita (al-ʿAqîda<sup>1</sup> al-Tahâwiyya<sup>1</sup>), afferma:

لَا تَحْوِيهِ الْجِهَاتُ السَّيِّئَةُ كَسَائِرِ الْمُبْتَدَعَاتِ

**«Le sei direzioni non Lo contengono, come nel caso delle cose create.»**

In questo passaggio al-Tahâwi ha inteso negare ogni similitudine o somiglianza tra Dio e la Sua creazione, e non negare la Sua elevazione (العلو) al di sopra del trono; al contrario, il passaggio dimostra che Dio non può esistere nell'ambito delle cose create, essendo queste contenute entro le sei direzioni, mentre Egli è oltre i confini materiali.

C'è differenza tra affermare che qualcosa è contenuto, racchiuso, circoscritto, compreso entro le sei direzioni, e affermare che le sei direzioni siano attribuibili specificatamente alle cose create. Secondo i dialettici infatti, affermare l'elevazione di Dio sulla creazione al di sopra del Trono, equivarrebbe ad assegnare una direzione (جهة) a Dio, e, sempre secondo loro, questo implicherebbe un luogo (مكان) il quale necessiterebbe a sua volta di un corpo (جسم); quindi sarebbe come affermare che Dio sia corporeo. Questo ragionamento, ispirato alle categorie della filosofia aristotelica, permette ai dialettici di negare ciò che viene esplicitamente asserito nel Corano e nella Sunna.

Le dieci categorie aristoteliche sono: οὐσία, πόσον, ποῖον, πρόστι, ποῦ, πότε, κείσθαι, ἔχειν, ποιεῖν, πάσχειν; tradotte come: la sostanza, la quantità, la qualità, la relazione, il luogo, il tempo, la posizione, l'avere, il fare, il patire. In arabo rese con: الجوهر، الكم، كيف، الإضافة، المكان، الزمان، الوضع، الملك، الفعل، الإنفعال.

La VII e la X categoria costituiscono degli accidenti (أعراض) che traducono un mutamento (تغير) della sostanza. Secondo i dialettici, essendo Iddio la causa prima, non può essere circoscritto entro uno spazio limitato, non essendo soggetto ai mutamenti e agli eventi, e non avendo un corpo. Utilizzando queste argomentazioni i dialettici giungono finanche a negare gli attributi e le qualità di Dio, considerando coloro che li attestano degli antropomorfisti.

لَا تَحْوِيهِ الْجِهَاتُ السِّتُّ كَسَائِرِ الْمُبْتَدَعَاتِ

**«Le sei direzioni non Lo contengono, come nel caso delle cose create.»**

قَدْ أَعْجَزَ عَنِ الْإِحَاطَةِ خَلْقُهُ

**«Egli ha reso inintelligibile alla Sua creazione la [Sua] comprensione.»**

وَهُوَ عَزَّ وَجَلَّ مُسْتَعْنٍ عَنِ الْعَرْشِ وَمَا دُونَهُ

**«Egli è indipendente dal Trono e da ciò che vi è sotto.»**

L'Imâm al-Tahâwi in questi passaggi sostiene chiaramente che le sei direzioni non possono contenere Dio o inglobarlo, dal momento che queste nozioni possono valere solo nell'ambito della creazione, e pur essendo Dio al di sopra del suo trono; non necessita di esso, o di ciò che si trova al di sotto di esso, in quando indipendente da essi. Attribuire a Dio una posizione che trascende i confini della relatività nell'ambito di ciò che è creato non equivale ad attribuire a Dio un corpo. L'Imâm al-Tahâwi ritiene che il trono sia un'entità reale e creata, e non una metafora. Inoltre, ha stabilito che ci sono soltanto due direzioni vere e reali, sopra e sotto, e Dio è al di sopra del Suo Trono, mentre la sua creazione è al di sotto di esso. Dio abbraccia tutte le cose con la Sua Conoscenza, la Sua Potenza, la Sua Volontà ecc., quindi è al di sopra della Sua creazione, la cui visione resta confinata a ciò che Egli le ha rivelato.

Muhammad Ibn Yusûf al-Firyâbi (m. 212 a.e.), uno tra i maestri del Bukhârî, disse:

مَنْ قَالَ إِنَّ اللَّهَ لَيْسَ عَلَى عَرْشِهِ فَهُوَ كَافِرٌ

**«Chi nega che Dio non sia sul Suo Trono, è un miscredente.»**